

Alla camera partono le audizioni. Il Cnel porta due documenti sul ddl Mastella

# Riforma, l'Antitrust rilancia

## Una commissione tecnica al fianco del governo

DI IGNAZIO MARINO

Una commissione tecnica ad hoc per affiancare il governo in sede di elaborazione dei decreti delegati sulla riforma delle professioni. E' questa la proposta che il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ha formulato ieri alle commissioni Giustizia e Attività produttive della Camera. E' stato un giudizio tutto sommato positivo quello del garante sulle politiche del governo sulle professioni. Ma per Catricalà, data la complessità della materia, l'iter della riforma ha bisogno di un ausilio tecnico per centrare meglio l'obiettivo della concorrenza. Il compito di questo organismo, composto anche dai rappresentanti dell'autorità e delle professioni, dovrebbe essere quello di definire con una legge di delega i principi e i criteri cui deve essere ispirata la regolazione dei servizi professionali e incida direttamente solo su quegli aspetti maggiormente restrittivi del buon funzionamento del mercato, non assistiti da valide giustificazioni di interesse generale. Il garante, inoltre, ha fatto un primo resoconto ai parlamentari delle due commissioni sull'indagine avviata dall'Antitrust al fine di valutare se gli ordini si sono adeguati al 31 di-



Antonio Catricalà

cembre 2006 ai principi del decreto Bersani (eliminazione dei vincoli su pubblicità, società e tariffe minime obbligatorie). «Da un primissimo esame delle informazioni ad oggi raccolte», ha spiegato, «il quadro che emerge non è confortante. Molti ordini hanno mantenuto nei propri codici deontologici disposizioni intese a limitare i comportamenti economici dei professionisti, in termini di prezzi offerti e di promozione della propria attività». Inoltre, secondo Catricalà, in molti casi «traspare un'accezione negativa della concorrenza, spesso considerata un disvalore e non uno strumento indispensabile per garantire il rinnovamento del settore». Quanto al ddl Mastella, quest'ultimo presenta luci e ombre. Con due pareri, uno positivo e un altro negativo, si è presentato a

Montecitorio il presidente del Cnel, Antonio Marzano. Il quale ha riferito della spaccatura interna al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La seconda commissione, riu-

nita in sede deliberante, e quindi equiparata all'assemblea plenaria composta da 119 membri, infatti, si è espressa a favore del disegno di legge delega, tranne cinque consiglieri del gruppo delle libere professioni. Si tratta dei rappresentanti degli agrotecnici, degli psicologi, dei biologi, dei consulenti del lavoro a cui si è aggiunto quello dell'Asi (alleanza sportiva italiana). Marzano ha riferito che tali consiglieri non ritenendo condivisibile il testo presentato in commissione ne hanno presentato uno alternativo. Che è stato consegnato alle commissioni della camera. Soddisfatta, quindi, la richiesta di Roberto Orlandi di non far prevalere la posizione di una parte della seconda commissione rispetto ad un'altra (si veda ItaliaOggi di ieri). Più omogenea la posizione del Censis: positiva. Soddisfatto della prima tornata di incontri Pierluigi Mantini (Margherita), relatore alla riforma delle professioni in commissione. Che a margine delle audizioni ha detto: «Proseguiremo con la consapevolezza dell'urgenza della riforma che deve favorire la crescita e la modernizzazione delle professioni italiane». Di tutt'altro avviso Maria Grazia Siliquini, responsabile delle professioni di Alleanza nazionale: «Ieri è emerso in modo evidente la difficoltà che la riforma Mastella-Bersani incontrerà lungo il suo cammino. Dato il suo impianto punitivo delle professioni».

Al prossimo turno toccherà ancora ad altri soggetti istituzionali, come la Conferenza stato-regioni, il commissario europeo per la con-

correnza e il presidente della commissione giuridica del parlamento europeo. A seguire gli altri: Cup (ordini), nelle sue diverse specializzazioni, Colap e Assoprofessioni (associazioni non regolamentate), Adepp (casse di previdenza), Cnf (avvocati), Cgil, Cisl, Uil e le associazioni dei consumatori. (riproduzione riservata)

ItaliaOggi

9 Marzo 2007

### L'intervento

## Le critiche del Cnel alla legge Bersani

DI MAURIZIO DE TILLA\*

Il parlamento ha richiesto al Cnel a parere sul disegno di legge governativo n. 2160 riguardante la riforma delle professioni.

Il testo governativo è stato sottoposto, nell'ambito del Cnel, ad osservazioni critiche dal gruppo delle libere professioni, composto da Roberto Orlandi, Alfio Catalano, Ernesto Landi, Tommaso Manzo, Pierangelo Sardi.

È noto che, ai sensi dell'art. 14, comma secondo, del regolamento del Cnel, qualora vengano espresse posizioni discordanti sull'intera materia o sui singoli punti, non si procede al voto e la pronuncia prende atto delle posizioni fornendo formale comunicazione agli organi destinatari della pronuncia medesima (nel nostro caso il parlamento). Nella premessa del documento si è sottolineato che i professionisti iscritti agli albi sono in numero superiore a 1,820 milioni, oltre a 900 mila praticanti.

È stato, inoltre, evidenziato che l'Italia è il paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti esercenti una professione intellettuale. Con la consueta puntualità Giuseppe De Rita (Censis), già presidente del Cnel, ha commentato questo dato affermando che il «sistema professionale vive da tempo in stato di liberalizzazio-

ne permanente».

Su questa premessa il gruppo delle libere professioni del Cnel ha formulato le seguenti osservazioni che mi sento di condividere:

**Primo.** Il disegno di legge governativo non tiene in alcun conto il dibattito svoltosi negli ultimi dieci anni ed ha ignorato le precedenti elaborazioni progettuali di riforma (anche i progetti di legge presentati dagli esponenti del centro sinistra). Il che è aggravato dal fatto che non si è verificato alcun confronto reale con le categorie professionali. Anzi quei pochi contatti avuti con le professioni hanno sortito effetti negativi in quanto il testo originario è stato modificato con ulteriori pregiudizi per le professioni.

**Secondo.** Il testo governativo ignora le competenze concorrenti delle Regioni in materia di professioni fissate dall'art. 117 della Costituzione che rimane ancora in vigore dopo il responso referendario che ha dato esito negativo alla modifica della previsione costituzionale.

**Terzo.** Si propone una delega in bianco al Governo da esercitarsi in base a criteri generici che consentono un forte potere discrezionale nell'emanazione dei decreti legislativi di attuazione. Il che è ancora più grave solo che si consideri che negli obiettivi indicati nel testo governativo viene segnalata la

riduzione (per soppressione) degli ordini e, allo stesso tempo, delle attività riservate. Si prefigura una probabile ipotesi di smantellamento delle professioni ordinarie.

**Quarto.** In contrasto con quanto ripetutamente dichiarato circa la necessità di elevare il livello qualitativo delle prestazioni professionali, si prevede la soppressione dell'esame di stato per gran parte delle attuali professioni regolamentate.

**Quinto.** Viene inespugnabilmente accorciato il periodo di pratica, che non può durare più di un anno; e, nei fatti, può essere azzerato con la previsione di svolgimento del tirocinio durante il corso degli studi (anche non universitari).

**Sesto.** Viene previsto un nuovo riordino degli accessi mentre si è appena concluso un analogo riordino degli albi (in sezioni A e B).

**Settimo.** Viene configurata una sorta di «statalizzazione» delle professioni con l'ingerenza ministeriale in attività anche gestionali, il che confligge apertamente con la dichiarata necessità di garantire l'autonomia e l'indipendenza delle professioni.

Un buon lavoro, quello svolto dal gruppo dei professionisti componenti del Cnel, che dovrebbe orientare l'attività parlamentare nel segno del diniego di consenso al progetto di legge governativo. (riproduzione riservata)